

L'ATTORE PROTAGONISTA DEL NUOVO FILM TV DI RAIUNO IN ONDA DOMENICA E LUNEDI': «ORGOGLIOSO DI ESSERE UN BUONO»

# In cerca del senso della vita, Terence Hill torna a cavalcare

di PAOLA PASQUARELLI

— ROMA —

**R**ICORDA *L'uomo che sognava con le aquile*, quello per cui i telespettatori presero una grossa sbandata (37% di share), se non altro perché, oltre ad amare immensamente la natura, anche lui si chiama Rocco. Nella sua vita però ci sono i cavalli, gli stessi cavalcanti trent'anni fa nei famosissimi western, protagonisti ora di un racconto per tutte le età, in cui i buoni sentimenti si mescolano alle inquietudini dei nostri tempi. Terence Hill torna sullo schermo di Raiuno con *L'uomo che cavalcava nel buio*, in onda domenica 10 maggio e lunedì 11 maggio in prima serata, con la regia di Salvatore Basile.

**INSEGNARE** a cavalcare è la ragione di vita di Rocco fino a quando un'infamante condanna per truffa sportiva e omicidio colposo infrange i suoi sogni. Fabrizio, il suo pupillo, durante un concorso viene disarcionato da un cavallo poi risultato dopato. Sebbene innocente, Rocco si prende la colpa e si allontana dal mondo dell'equitazione. Poi la rinascita: grazie a una giovane cavalla e a una ragazzina timida, interpretata da Marta Gastini, col talento della grande amazzone. Nel cast ci sono, tra gli altri, Domenico Mignemi, Francesca Cavallin, Barbara Livi, Marcello Mozarella.

«Rocco è un uomo come tutti noi - spiega l'attore - l'unica cosa che lo contraddistingue è il dolore che prova per una ferita morale che non si è mai rimarginata. In fondo, la perdita dell'innocenza è una ferita con cui ogni uomo deve fare i conti e forse il senso della vita sta tutto in questo difficile confronto».

### Che rapporto ha con i cavalli?

«Ottimo. Dopotutto ho cominciato a lavorare proprio con loro trenta anni fa. I cavalli sono cre-

ature molto sensibili, con loro ho un rapporto di rispetto reciproco e di fiducia».

### Il suo è, ancora una volta, un personaggio non violento, un po' controcorrente, visti i tempi. Non sente il bisogno di fare il cattivo ogni tanto?

«Assolutamente no. Ricordo che, dopo aver fatto il film *Trinità*, tante mamme mi ringraziarono dicendomi che quando c'ero io al cinema potevano mandare i loro figli senza preoccupazioni. Sentirmi dire questa cosa fu un grande regalo. Anche perché si può essere drammatici senza essere violenti. E' molto più facile emozionare i telespettatori con il massacro di dieci persone, ma a me non interessano più questi ruoli da cattivo, che peraltro ho già fatto in tempi oramai lontani».

### Per esempio?

«Nel film *Barbagia*, diretto da Carlo Lizzani, ero un bandito violentissimo che, una volta uscito di galera, rapiva persone contro cui usava violenza».

### Il film parla di doping nello sport. Come vede lo sport oggi?

«Sinceramente non lo frequento più tanto. Quando ero giovane per avere più energia si prendeva per lo più il Cebion, cioè la vitamina C».

